Sabato 28 Marzo 1903

IL FRIULI

Udine Anno XXI - N. 75

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 30
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

PER L'ARRESTO DELL'ONOREVOLE TODESCHINI

La relazione dell'onorevole Caratti

(Continuazione e fine v. N. 73-74)

I. *La prerogativa parlamentare non riguarda l'arresto in esecuzione di giudicato.* — Fu svolta dall'on. Serra cui succedette in parte l'on. Torraca. Fu contradetto da quasi tutti gli altri oratori, in sostanza affermando che l'articolo 45, parlando di arresto e di traduzione in giudizio distintamente, doveva riferirsi colla prima frase precisamente agli arresti esecutivi rientrando piuttosto gli altri nelle domande a procedere; che ad ogni modo già la Camera aveva, con la deliberazione 15 febbraio 1889, deciso che la parola *arresti* dell'art. 45 si riferiva anche alle catture per espiazione;

II. *La prerogativa parlamentare che impedisce gli arresti durante la Sessione è assoluta, vietandoli la legge all'art. 45 per quanto riguardino esecuzione di giudicati.* — Questa tesi ebbe speciale svolgimento dall'on. Sacchi conforme alla sua relazione, ed ebbe valido appoggio nei discorsi degli onorevoli Caldesi, Galimberti, Cavallotti, Villanova e Marcora. Fu contradetta dall'on. Salandra che all'sforzo di mostrare che nè la lettera dello Statuto, nè il principio della sovranità popolare potevano invocarsi a suo conforto;

III. *La prerogativa parlamentare circa agli arresti è affidata al giudizio della Camera come quella per la traduzione in giudizio, e la Camera è arbitra nel decidere.* — Questa che era la tesi della minoranza della Commissione concludente poi a negare l'arresto fu svolta dall'on. Curioni e dall'on. Baccarini, e contradetta da parecchi oratori tra cui anche dai ministri onorevoli Crispi e Zanardelli. Abbastanza prossima a questa tesi, sul criterio interpretativo dell'art. 45, era quella svolta dall'on. Spirito che però proponeva di concedere l'arresto. Il suo ordine del giorno diceva: « La Camera, visto che l'on. Andrea Costa fu condannato, ecc., con sentenza che passò in giudicato, « e ritenendo non essere « conveniente ed opportuno sospendere « ulteriormente la esecuzione, ecc. ».

IV. *La prerogativa parlamentare circa agli arresti è affidata al giudizio della Camera perchè essa quando rilevi che il giudicato deriva da indebite ingerenze del potere esecutivo ne divieti la esecuzione.* — Questa tesi della maggioranza della Commissione concludente alla concessione dell'arresto « per non essersi trovate traccie negli atti di indebite ingerenze », fu sostenuta dagli onorevoli Salandra ed Arbib.

Di fronte a queste tesi che per giudicare del caso Costa risalivano ad una norma generale di interpretazione dell'art. 45 dello Statuto, sorse, per le naturali esigenze della positiva ragion politica, alla fine una proposta generica di sospensiva, che svolta dall'on. Mussi, fu concretata poi in un ordine del giorno firmato dall'on. Cavalli ed altri, del seguente tenore:

« La Camera, udite le dichiarazioni « del Ministero, ritenendo che non sia « opportuno risolvere incidentalmente « le questioni d'interpretazione dell'art. « 45 dello Statuto, considerando che « convenga politicamente deferire ad « apposita Commissione lo studio delle « questioni stesse, affinchè la Camera « possa, in modo affatto obbiettivo, emettere su di esse definitiva risoluzione, delibera di sospendere ogni « decisione, ecc. ».

Dopo le dichiarazioni del Governo che si manifestò per bocca dell'onor. Crispi contrario anche a questo ordine del giorno, seguì la votazione per appello nominale sullo stesso e si ebbero n. 104 voti favorevoli e n. 181 contrari.

Posta quindi ai voti la proposta della minoranza della Commissione: di non autorizzare la cattura dell'on. Costa, a scrutinio segreto, fu del pari respinta con voti 109 favorevoli e 150 contrari.

Infine per alzata di mano fu approvata la proposta della maggioranza della Commissione:

« La Camera convinta che dalla sentenza del Tribunale correzionale di « Roma del 5 aprile 1880, relativa al « deputato Andrea Costa, è esclusa ogni « ingerenza del potere politico, delibera « che l'art. 45 dello Statuto del Regno, « non è applicabile al caso in esame ».

Prescindendo dalla forma di questa deliberazione che dichiara *inapplicabile* quell'art. 45, che essendo il solo che regola la prerogativa si ha creduto appunto di *applicare* concedendo l'arresto; resta però accertato che nel solo caso deciso la Camera ritenne « di « aver diritto di negare l'arresto di un « deputato per esecuzione di condanna, « limitato però al caso di accertata ingerenza del potere politico ».

VI.

Da questa riassuntiva narrazione di quel memorabile dibattito appariace che la tesi che noi ripresentiamo alla Camera, se fu per implicito respinta allora, non formò però oggetto diretto di votazione, e specialmente non si trovò contrapposta principalmente e da sola di fronte alla tesi della maggioranza della Commissione, ma talvolta assieme a quelle altre proposte che miravano al fine concreto di non autorizzare l'arresto dell'on. Costa meglio che a risolvere una gravissima ed elevata questione di massima. L'andamento di tutta questa discussione e le stesse parole del guardasigilli d'allora, ci confortano a presentare ora di nuovo ed espressamente questa tesi perchè direttamente ed esplicitamente su di essa la Camera si pronunci.

E deve confortarci anche ricordare che in quelle tornate due oratori più fieramente convinti della necessità di autorizzare l'arresto dell'on. Costa, ai riguardi di questa nostra tesi si espressero in modo veramente significante.

L'on. Salandra nel suo discorso diceva: « il criterio dell'opportunità vuol « dire mancanza assoluta di ogni criterio; e per me preferirei le conseguenze logiche della tesi estrema sostenuta dall'on. Sacchi e dall'on. Cavallotti, vale a dire l'abolizione dell'arresto pei deputati. Io la preferirei « poichè essa non mi indurrebbe a « commettere o a veder commessa iniquità ».

E l'on. Torraca non si peritava di affermare: « Ma poi giuste o non giuste « le nostre interpretazioni, sono interpretazioni nostre, accettate dagli uni, « ribattute dagli altri, mentre sarebbe « necessaria un'interpretazione obbligatoria per tutti, cioè una legge. Io « comprenderei un articolo di legge « che dicesse così: *i deputati al Parlamento che con sentenza esecutiva « sono condannati alla detenzione, « pe' delitti non contemplati nel numero 2 dell'art 86 della legge 24 « settembre 1882, espiano la pena al « termine del loro mandato.* Questa « disposizione di legge la voterei, la « proporrei anche, perchè una buona « volta si stabilirebbero delle massime « inconcusse, si troncherebbero molte « penose controversie, ci si toglierebbe « dalla dura alternativa, nella quale ci « troviamo oggi, di fare o cosa ingrata « ma giusta: o cosa ingiusta ma grata ».

La soluzione da noi propugnata non appariva in astratto come principio di diritto costituzionale ai riguardi della prerogativa parlamentare, a quegli onorevoli colleghi, nè *iniqua*, nè *errata* se giungevano ad invocare una legge che determinasse così.

Ora se la legge esistente, autorizza per il senso logico e filologico delle sue parole a ritenere che così appunto è stabilito, perchè non vorremmo consentire tutti nel riconoscerle questa significazione che toglierà appunto le incertezze, le controversie, le penose esitazioni e peggio quei criteri di opportunità che, diceva l'on. Salandra, corrispondono alla mancanza di ogni criterio?

A nostro avviso, i criteri di opportunità non sono punto speciali a quella tesi della minoranza della Commissione che esplicitamente li invocava; sono invece comuni alla tesi propugnata dall'on. Salandra che trionfò; inquantochè è facile comprendere che quando la Camera è chiamata volta per volta a giudicare nei singoli casi, è sempre aperto ad essa di giudicare diversamente anche nel determinare i suoi poteri, e può pur nel ristretto campo della indagine di abusate ingerenze del potere esecutivo adottare secondo opportunità criteri di politica, non di ragion giuridica, diversi ed incerti.

Fino a che la Camera pensa di essere essa chiamata a giudicare caso per caso della applicazione della prerogativa che impedisce durante la Sessione l'arresto, sarà la *maggioranza* che volta a volta manifesterà i suoi voleri. Per rialzare la prerogativa, come ammetteva l'on. Torraca convien toglierla dall'arbitrio delle maggioranze e metterla nelle mani delle *legge*; e stabilire che nei casi relativi essa opera di diritto. Potrà ben ammettersi che la legge possa compiere e per tutti egualmente senza incertezze e oscillazioni, quel modesto ufficio di tener sospesa l'esecuzione della sentenza per qualche tempo, se tale ufficio è concesso pure senza speciali norme, e più per motivi di convenienza che per ragioni legali, a modesti organi, quali i procuratori del Re, o al temuto potere esecutivo, a mezzo dell'on. Guardasigilli.

Mentre a taluno fa tanta impressione il riconoscere che la legge abbia disposto per tutti egualmente i deputati condannati, senza perdita della eleggibilità, il divieto dell'arresto durante la Sessione, a noi reca turbamento la possibilità attuale — potrebbe anche essersi tradotta in fatto — che col solo ritardo di qualche mese nel chiedere alla Camera il consenso ad eseguire un giudicato che condanna altro di noi, si possa ottenere senza tante discussioni di arrivare ad una provvida amnistia che travolga ogni cosa nell'oblio. Nessuno certamente può approvare questa forma di espediente in sì delicata materia.

E' vero che in qualche trattato di diritto costituzionale si ammette il principio che ben possa il potere esecutivo sospendere la esecuzione di sentenze che condannino deputati, ma si dichiara d'altronde che questa è « misura estrema e pericolosa ma *preferibile* « pur sempre alla soluzione inglese « che lascia giudice del conflitto la « Camera e alla francese che lo commetteva all'autorità giudiziaria » (Brunialti op. cit. pag. 545).

E' invece per noi specialmente *preferibile* che la *legge*, in omaggio al rispetto dovuto alla continuità e immanenza della funzione parlamentare che esplica la sovranità nazionale, determini che il periodo del lavoro legislativo durante la Sessione trascorra senza essere turbato dalla esecuzione di giudicati, che lasciando integra la dignità elettiva, strappino taluno dei rappresentanti dall'esercizio delle sue funzioni.

La *legge* per tutti e sempre attui questa guarentigia, non già il potere esecutivo, e neppure la stessa rappresentanza nazionale, che potendo nella ampia libertà delle sue decisioni ora concedere ora negare, con criteri contingenti e quindi anche di arbitrio, ridurrebbe la prerogativa ad un privilegio di carattere anche particolare e forse partigiano.

Ora è proprio questo che la *legge* dice, come abbiamo veduto e come i più insigni giuristi d'Italia, affermando la distinzione in due parti dell'articolo 45 dello Statuto, hanno determinato.

Mentre la *legge*, non lo dimentichino gli oppositori, come non concede alla Camera di giudicare della applicazione della prerogativa, così tanto meno determina se e quali limiti le possano essere segnati nella applicazione stessa.

Che più? Secondo l'opinione della maggioranza della Commissione nel caso Costa l'articolo 45 autorizza a ritenere che la Camera può negare l'arresto solo quando riscontri che il giudicato è derivato da indebite ingerenze del potere politico: un tale gravissimo rilievo (che dovrebbe essere generatore di serie inchieste giudiziarie e politiche) toglierebbe *per sempre* efficacia a quel giudicato tanto inquinato; or come si può dire che tutto ciò è regolato dall'articolo 45 dello Statuto che si limita a dire *vietato l'arresto del deputato durante il tempo della Sessione?*

Le due opinioni che divisero la Commissione nel caso Costa si allontanano entrambe dal testo dell'articolo 45; trascurano entrambe il criterio fondamentale della essenza della prerogativa che non è soltanto difesa di un potere di fronte ad un altro, ma tutela della continuità ed immanenza di quella funzione che esplica l'esercizio della sovranità nazionale; trascinano entrambe la Camera ad esercitare caso per caso un sindacato sui giudicati con una specie di processo di revisione che con maggiori o minori limiti sarebbe però fatalmente lasciato in balìa delle maggioranze; determinano entrambe con la possibile diversità delle decisioni la convinzione nei cittadini che non nelle prerogative in sè, ma nel modo di applicarle si riducano esse veramente a privilegi repugnanti e antidemocratici.

Le mormorazioni pubbliche che taluno ha lamentato nella citata discussione, traggono alimento dagli arbitri per cui sembra che nel regime parlamentare la opportunità talvolta si sostituisca alla legalità; ma non avrebbero ragione di essere per una prerogativa uguale e costante che opera di diritto e ordina, finchè la Sessione è aperta, la sospensione della esecuzione delle sentenze contro deputati, che sebben condannati non sono dalla legge dichiarati indegni del mandato.

Anzi sarebbe desiderabile che nell'esercizio della prerogativa che sola veramente le è affidata dallo art. 45 dello Statuto — autorizzazioni a procedere — potesse la Camera seguire sempre rigorosi e costanti criteri.

L'allegazione della relazione Sacchi alla presente ci dispensa da ulteriori considerazioni.

Ci limitiamo a richiamare talune delle eloquenti parole pronunciate nella tornata del 21 marzo 1890 dall'onorevole Zanardelli, parole che ci confortano a ritenere che l'illustre uomo, surto in quella discussione a difendere la magistratura, la necessità di rispettare i responsi dell'Autorità giudiziaria e la forza della rejudicata, più che a preponderare col peso della sua autorità di giureconsulto e di ministro, ritenesse più di ogni altra cosa pericoloso consentire che alla Camera spettasse di concedere o negare esecuzione ai giudicati.

Egli diceva:

« Come mai si crede di poter erigersi « a *giudici dei giudicati* allorchè non « si è, come indubbiamente non si può « essere, in una posizione spassionata « e neutrale? Come si crede di poter « erigersi a giudici delle sentenze senza « quelle condizioni di imparzialità e di « seria responsabilità che sono le vere, « le sole, le grandi garanzie dei giudizi? »

Bisogna ricordare che tanto la opinione della maggioranza della Commissione nel caso Costa, che quella della minoranza, deferendo alla Camera il *giudizio* che per essere più o meno limitato fin che si vuole, è però sempre un *giudizio* che ammette *consenso* o *rifiuto*, rendono i deputati *giudici dei giudicati*.

Ora non si può evitare di renderli tali che sottraendo ad essi così di sindacare i giudicati stessi per ricercare se motivi di convenienza o di opportunità consiglino di sospenderne la esecuzione, come di ricercare negli stessi e nei processi (lavoro pure di dubbia serietà) tracce di ingerenze di altri poteri; non può evitarsi un tale pericolo che riconoscendo nella *legge* la disposizione generale e costante di una prerogativa che ritardando di qualche poco l'espiazione della pena non porta alcuna offesa alla giustizia. Tutte queste ragioni giustificano la opinione della maggioranza della vostra Commissione, tranquilla che colla interpretazione più semplice e letterale dell'articolo 45 — *nessun deputato può essere arrestato fuori del caso di flagrante delitto nel tempo della Sessione* — si armonizzano le più alte e sicure esigenze del *diritto*.

E perciò essa vi propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera respinge la domanda di autorizzare l'arresto dell'onorevole Filippo Mario Todeschini non essendo esso consentito nel tempo della Sessione dall'articolo 45 dello Statuto ».

Gli Uffici e la riforma giudiziaria

Gli Uffici della Camera nominarono a commissari della riforma giudiziaria Pala, Daneo Edoardo, Colombo Quattrofrati, Lucchini Luigi, Perla, Massa, Del Balzo Carlo, Girardi, Finocchiaro-Aprile, Villa, *Luzzatto Riccardo*, Camera, Pozzi Domenico, Fani, Mariotti, Barzilai, Aguglia. I candidati riusciti sono tutti della lista ministeriale, meno Lucchini, riuscito in luogo di Morelli, Girardi, invece di Flamberti, Aguglia invece di Manna.

La commissione si è riunita subito e nominò tre sotto commissioni per le varie parti della legge. Le tre sotto-commissioni riferiranno a un relatore unico che sarà, si dice, l'on. Villa, presidente.

Si è adunata oggi la Commissione e furono nominate le seguenti sotto-commissioni:

1. pei magistrati di prima istanza e di appello: commissari Lucchini, Pala, Finocchiaro Aprile e Camera;

2. per la revisione e per la cassazione: commissari Colombo Quattrofrati, Pozzi, Fani, Carlo Del Balzo;

3. pel pubblico ministero; commissari Villa, Mazza, Girardi, Mariotti;

4. per le guarentigie della magistratura e promozioni: commissari Luzzatto Riccardo, Aguglia, Barzilai, Perla;

5. per le disposizioni transitorie e per la parte finanziaria: commissari Villa, Rosano, Daneo Edoardo.

Pel 21 aprile le sotto commissioni dovranno aver finito il loro lavoro.

I reali d'Italia in Russia

Si assicura che in settembre dopo la visita dello czar a Roma, verranno i reali d'Italia per due settimane. In tale incontro si organizzeranno partite di caccia nei dintorni di Podgorizza e sul lago di Scutari.

DALLE MEMORIE DI UN AMBASCIATORE

Una frase dello czar Alessandro II

L'ex ambasciatore a.-u., conte Revertera, ha pubblicato testè un libro di memorie intitolato: « Ricordi di un diplomatico in Russia » Vi è in esse un curioso episodio che si riferisce al riconoscimento del regno d'Italia dopo gli avvenimenti del 1860 e 1861.

Mentre la Prussia e la Francia erano favorevoli a riconoscere il nuovo regno, lo czar Alessandro II non voleva saperne; temeva con quest'atto di scuotere il principio dinastico e gli spiaceva di urtare i Borboni di Napoli, per i quali professava grande amicizia; le pratiche si trascinarono per mesi e mesi; il conte Delaunay, ministro d'Italia a Berlino, conduceva una campagna abilissima per ottenere che la Prussia inducesse la Russia a ristabilire le relazioni diplomatiche con la Corte di Savoia, interrotte fin dalla guerra di Crimea, e a riconoscere il nuovo regno, come l'Inghilterra (prima fra tutte) aveva già fatto e la Francia e Prussia apparecchiavano a fare.

Infine, Alessandro II cedette alle insistenze di Berlino e di Parigi; ma prima volle dimostrare tutta la sua simpatia per l'inviato napoletano Regnia, in onore del quale diede un pranzo di Corte; alla fine del pranzo, lo czar abbracciando il Regnia, lo pregò d'assicurare l'ex re di Napoli che egli desiderava sempre il « trionfo della sua giusta causa »; ditegli — aggiunse — che stia di buon animo; il fango in Italia non durerà a lungo!

Il « fango italiano » (osserva a questo punto il Revertera) è assurto a grande potenza, mentre il secondo impero napoleonico, che Alessandro II e Gortciakoff credevano incrollabile, è scomparso.

L'assicurazione della vita di Marconi

Scrivono da Londra che secondo le affermazioni del *British Bulletin* la Compagnia del telegrafo senza fili avrebbe assicurata la vita di Guglielmo Marconi per la cospicua somma di fr. 3,750,000. In tal modo essa intende guarentirsi del danno che la morte dell'inventore le produrrebbe, e nello stesso tempo dare, con l'importanza della somma una lusinghiera (così scrive il *British Bulletin*) testimonianza del valore dell'esistenza di Marconi.

LO SCULTORE GALLORI
e il monumento a Vittorio Emanuele

Il grandioso monumento che si sta costruendo a Vittorio Emanuele a Roma, e che è opera dell'architetto Sacconi, dovrà avere al centro la statua equestre del gran re, che era stata affidata per concorso allo scultore Chiaradia. Quando il Chiaradia morì, fu incaricato il Gallori, autore del monumento a Garibaldi sul Gianicolo, di assumere l'importante lavoro. Il Gallori suggerì alcune modificazioni. Oggi si riunì la commissione del monumento a Vittorio Emanuele e, con un ordine del giorno di Panzacchi, approvò le proposte del Gallori, invitandolo a presentare un bozzetto della statua equestre nella proporzione di un decimo del vero.

Onorificenza a uno scultore italiano

Il distinto e forte artista scultore Raffaele Marino da Napoli, stabilito a Parigi da pochi anni appena, è stato insignito dell'onorificenza delle « Palme Accademiche » dal Governo della Repubblica Francese, per le opere pregevoli finora eseguite e specialmente per il grande gruppo « la morte di Caligola », opera veramente magistrale, che trovasi nel municipio di Neuilly-sur-Seine.

Neo ministro spagnuolo

Madrid 26 — Rodriguez Sampedro, che ha sostituito De Villaverde alle finanze, è un distintissimo avvocato appartenente al partito conservatore.

Dall'Italia irredenta.

Una dimostrazione a Trento

Trento 27 — Essendo stato fatto dai clericali uno sfregio al busto dell'illustre scienziato Giovanni Canestrini, iersera il partito liberale organizzò una imponente dimostrazione di protesta cui parteciparono più di 3000 persone.

La morte di un patriota

Trieste 27 — E' morto ieri a Capo d'Istria il benemerito patriota Giorgio Cobol che fu per lunghi anni podestà di quella città. La deputazione comunale dispose solenni onoranze.

Il Cobol fu tra i fondatori della Lega nazionale.

IL PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 27 marzo — Pres. Biancheri.

Si commemora da Silva l'ex deputato Bertolotti, morto recentemente e si annunciano recentemente le dimissioni di De Felice da deputato di Massa e Carrara. La Camera prende atto.

Ronchetti risponde ad una interrogazione di *Santini* sulla costituzione del Consiglio superiore di sanità.

Santini replica.

Ronchetti ad un'interrogazione di *Ferri*, diretta a sapere quando il Governo presenterà la legge per l'abolizione del domicilio coatto, risponde che verrà presentato dopo le vacanze.

Ferri prende atto.

Socci interroga il Ministro di Pubblica Istruzione sul programma delle escursioni fissate pel Congresso storico.

Cortese (sotto-segretario) gli risponde che il Ministro di P. I. non c'entra.

Per le case operaie

Vallone dice che il disegno di legge conduce ad una municipalizzazione a metà. Indica i mezzi adatti a incoraggiare la costituzione di società per la costruzione.

Rava esprime il desiderio che la nuova legge soddisfi i bisogni degli operai ad alti e bassi salari.

Crede che lo scopo si raggiungerà colla municipalizzazione delle aree, consiglia il Ministro delle Finanze a regolare le concessioni delle spiaggie marittime.

Ritiene elevato il saggio dell'interesse dell'1 e 3 è un quarto per cento e poco utile l'autorizzare gli ospedali a devolvere parte dei loro capitali.

Raccomanda che tra le Società operaie che possono approfittare della legge siano comprese quelle che non hanno il riconoscimento.

Richiama l'attenzione dell'on. Baccelli affinchè sia perfettamente assicurata la condizione igienica delle costruzioni.

Presenterà un emendamento, perchè sia impedito il subaffitto delle case operaie.

Confida che, assicurata all'operaio una casa igienica e ridente, ne esca rafforzato il sentimento della famiglia e che si estenda il miglioramento delle case rurali. *(Congratulazioni).*

Lucca dubita che questo disegno di legge possa raggiungere il fine igienico. Svanirà il suo dubbio se verrà assicurato che i Municipii potranno provvedere di abitazione le classi più misere.

Domanda se i Comuni, i quali prima di questa legge abbiano intraprese le costruzioni possono essere considerati alla stregua degli istituti di beneficenza e dichiara che in questo caso solamente la legge avrà benefici risultati.

Albertelli concorda nelle considerazioni di Lucca. Non crede che, date le condizioni dei lavoratori, questi possano divenire proprietari delle case.

Il maggiore sforzo della legge deve essere concentrato ad incoraggiare i Comuni nella municipalizzazione e nella costruzione.

Ferrero di Cambiano e *Santini* lodano la legge per i benefici che è destinata a recare.

Pinchia chiede si precisi quale figura giuridica assumeranno gli istituti che dedicheranno la loro attività all'esecuzione di questa.

Parla Luigi Luzzatti

Luzzatti (presidente della Commissione) *(segni di attenzione)* rileva anzitutto che la Camera è concorde quando si tratta di fare opera benefica ai sofferenti. Si è obiettato che questa legge non segue un sistema prestabilito, ciò è, anzi, un pregio. L'importante è che le case operaie si facciano. *(Benissimo).*

Avverte che la legge intende non solo di assicurare case salubri alle classi più misere, ma anche che gli operai possano, colla previdenza, divenire proprietari.

Sono due obiettivi diversi e ad entrambi risponde la proposta di legge, facendo tesoro di quello che ci offre la città di Trieste.

Dichiara di non aver saputo trovare una formola che riunisca tutti i vantaggi senza nessun inconveniente; sarà il primo ad applaudire se altri avrà trovato di far meglio *(benissimo, bravo).*

I capitali verranno dalle Casse di Risparmio, dalle Associazioni cooperative, dagli Istituti di credito e dagli enti a patto di essere equamente rimunerati.

Non potrebbe consentire a ridurre il saggio degli interessi, basta provvedere acchè non si percepiscano interessi usurari.

Sarà d'altra parte un impiego sicuro e più rimunerativo che non la rendita pubblica.

E' convinto che anche nelle provincie meridionali il capitale affluirà dai principali nostri Istituti di credito, auspici Milano e Siena, a dotare di case popolari quelle classi lavoratrici. Riconosce che per risolvere il problema nei centri maggiori sarà necessaria l'azione diretta delle istituzioni di beneficenza e dei comuni e conviene colle idee svolte dall'on. Albertelli.

Non ha difficoltà ad estendere i benefici della legge alle costruzioni di alberghi popolari e di dormitorii pubblici gratuiti. Comprende gli scrupoli finanziari dell'on. Carcano e riconosce che bisogna lasciar campo anche alla privata speculazione.

Dichiara a Lucca che questa legge non restringe le facoltà che i Comuni hanno per la legislazione vigente.

Prega di pensare che il Belgio, l'Inghilterra, la Germania e la Francia sono in questo ramo della legislazione sociale più innanzi di noi.

Cominciamo e facciamo il meglio possibile: l'esperienza ci ammaestrerà ma non rinunziamo a quel bene che si può conseguire per vagheggiare una perfezione che non potrebbe essere raggiunta *(Vivissime approvazioni).*

Carcano risponde alle obbiezioni

Carcano (min. finanze) risponde che troppe agevolezze fiscali porterebbero non solo pregiudizio all'erario, ma una concorrenza rovinosa per le costruzioni che non fruissero di questa legge. Giudica sufficienti le agevolezze di cui fruiranno i mutui da farsi per questa legge. Osserva che il testo concordato amplia di molto i benefici, cosicchè può sperarsi che la legge raggiungerà il suo scopo anche per le case rurali.

A Rava risponde che sarà tenuto conto della sua raccomandazione circa le spiagge marine. Dato lo scopo umanitario della legge si compiace rilevare come taciano le discussioni di parte e confida che il suffragio della Camera, sarà unanime.

Cottafavi dà ragione di un suo ordine del giorno.

Parlano ancora Carcano e il relatore e la Camera approva l'ordine del giorno Cottafavi.

La mozione dei repubblicani

Del Balzo (segretario) dà lettura di una mozione di Barzilai e 13 deputati nella quale è detto che il Gabinetto, disorganizzato e smarrito nelle incertezze della situazione parlamentare, si è mostrato alla prova dei fatti impari alla soluzione dei problemi più urgenti ed alla attuazione delle riforme politiche, economiche e sociali annunziate nel suo programma e reclamato dal paese.

Legge poi un'altra mozione di Pantano e altri 42 deputati tra cui Caratti nella quale « ritenuto l'obbligo nel Governo di denunziare in termine le vigenti convenzioni ferroviarie, lo invita a non assumere impegni di sorta per il futuro assetto dell'esercizio ferroviario, prima di avere sottoposto nel più breve termine possibile alla approvazione del Parlamento i criteri e le norme a cui tale esercizio dovrà essere informato ».

Zanardelli propone che la mozione Barzilai sia discussa immediatamente dopo la seconda lettura della riforma giudiziaria *(commenti).*

Quanto a quella Pantano si riserva a domani la sua dichiarazione.

Barzilai rileva il carattere politico della mozione e trova la data indicata dal Presidente del Consiglio troppo indeterminata.

Zanardelli propone la seduta del 12 maggio.

Barzilai consente e così rimane stabilito.

Si discute l'ordine dei lavori e la data di svolgimento di alcune interpellanze.

Indi si toglie la seduta alle 18.50.

Domani seduta alle 14.

Al Senato

Presidenza Saracco.

Disposizioni sui manicomi

Todaro dichiara che voterà il disegno di legge anche se non riuscirà perfetto, memore che il meglio è nemico del buono. Presenta un ordine del giorno.

Giolitti spiega la ragione dalla quale fu mosso a presentare un progetto di soli nove articoli, perchè basta tutelare la libertà personale e la pubblica finanza, stabilire la competenza della spesa e i diritti e i doveri della scienza.

Concorda con Munichi sull'assistenza degli alienati nelle case private, ma nota che alla vigilanza e al ricovero provvede l'art. 35 della legge sull'igiene e sanità pubblica.

Raccomanda al Senato di votare la legge perchè ci troviamo in condizione non compatibile coll'essenza di nessuno stato civile e non abbiamo pur troppo nessuna garanzia della libertà individuale.

Inghilleri (rel.) espone le ragioni per cui l'ufficio centrale ha approvato, salvo leggere modificazioni, il progetto del Ministero.

Di Sambuy osserva che il primo interessato a garantire la pubblica incolumità è lo Stato, quindi i manicomi dovrebbero essere a suo carico. Riconosce che anche i Comuni dovrebbero concorrere nelle spese per i loro mentecatti tanto più che il carico così non graverebbe solo sui contribuenti fondiari.

Dopo repliche del ministro Giolitti e del relatore, la discussione degli articoli viene rimandata a domani.

Si leva la seduta alle 18.45.

Domani seduta pubblica alle 15.

La lega rivoluzionaria fra gli ufficiali russi

Il loro proclama

L'*Arbeiter Zeitung* riceve dalla Russia che il governo è allarmatissimo per la propaganda nell'esercito delle idee rivoluzionarie. I decreti del ministero della guerra per impedire la propaganda a nulla servono. Si è organizzata fra gli ufficiali una lega rivoluzionaria che s'intitola *sojus army* (lega militare. — Essa espose le sue idee e tendenze in un proclama in cui dice che il governo serviva a combattere la rivoluzione della polizia e della gendarmeria.

Ora però le tenebre eterne e le nebbie dello *knut* e dell'inquisizione incominciano a diradarsi al sole della libertà poichè i combattenti per la libertà, sono divenuti sempre più numerosi.

Il Governo quindi abbisogna delle truppe: perciò sorge il quesito del come si possa conciliare il dovere nostro di difendere il paese colle pretese della politica e della tirannide feroce e del dispotismo del Governo.

Il proclama dice ancora che l'esercito deve soltanto difendere il paese contro il nemico esterno e non marciare contro il popolo.

Il proclama è stato diffuso a migliaia di esemplari onde sono gli ufficiali arrestati.

L'imperatrice di Germania

ferita cadendo da cavallo

Un braccio fratturato

Berlino, 27. — Stamane mentre l'imperatrice, assieme all'imperatore ed al principe Adalberto, faceva una passeggiata a cavallo a Gramvald, per un brusco scarto del cavallo, cadde riportando la frattura di un avambraccio.

L'imperatrice fu riportata in vettura a Berlino dopo che i medici (chiamati in gran fretta al castello della caccia di Grumwal, ove l'imperatrice fu trasportata dopo la caduta) ebbero applicato la fasciatura al braccio.

Lo stato dell'imperatrice è relativamente buono.

Questa è la seconda disgrazia del genere che tocca all'imperatrice. Due anni or sono, essendo in villeggiatura a Schwarzwald si slogò un piede.

L'impressione alla Corte italiana

Roma, 27, ore 22. — Si teme che la disgrazia toccata all'imperatrice possa determinare un'altra proroga al viaggio di Guglielmo in Italia.

Il Re anche a nome della Regina inviò un lungo telegramma all'Imperatore, chiedendo particolari notizie sulla disgrazia avvenuta all'Imperatrice. La Regina Margherita telegrafò direttamente all'Imperatrice.

L'eredità della contessa d'Onigo

Mezzo milione logorato dalle tignuole

Treviso 27 — Nella villa della contessa d'Onigo in Pederobba vennero ritrovate in un cassetto 500 carte da mille, logorate dalle tignuole!...

L'assassinata aveva abitudini così spilorcie, che solamente dei psichiatri le potrebbero spiegare.

Vi basti sapere che le sue camicie erano tutte rattoppate.

E' constatato che non si nutriva sufficientemente per risparmiare, e non si sa per chi, non avendo figli.

Mentre negava un sacco di farina al suo affittuale ed assassino « Bianchet », aveva i granai rigurgitanti di grano che marciva; ma basta per ora....

Ella lascia una sostanza di milioni e milioni, che andrà al vedovo, e da lei separato, marito conte Rinaldi, sebbene la ottantenne sua madre — ex cameriera del conte e non moglie — intenda fare causa.

Intanto a Treviso, Venezia, Montebelluna, ecc., continua l'invio di soccorsi alla famiglia dell'uccisore « Bianchet ».

Gli avvocati del vedovo e della madre smentiscono però la notizia d'una lite fra i due congiunti dell'uccisa

---

UN'ORRIBILE TRAGEDIA NEL CAUCASO

Due ragazze cosacche assassinate — L'uccisore massacrato.

Una corrispondenza dal Caucaso segnala un dramma avvenuto a Erivan in Transcaucasia.

La figlia dell'*etmann* dei cosacchi si era recata in compagnia d'un'amica, figlia del direttore di polizia, in un negozio tenuto da un persiano. Le due fanciulle essendo scomparse si fecero delle ricerche e si trovarono i cadaveri di entrambe, racchiusi in una cassa in fondo al magazzino.

L'*etmann* dei cosacchi, che era presente alla macabra scoperta, folle dalla rabbia, bruciò le cervella al persiano, proprietario del negozio.

La disgrazia d'un celebre chirurgo

Firenze, 26 — Ieri il prof. Francesco Golzi, direttore della clinica chirurgica dello spedale di Santamaria Nuova, si trovava alle Cascine al tiro al piccione. — Inoltratosi sulla pedana col fucile, la bilancia toccava casualmente il grilletto facendo partire un colpo. Il fucile sfuggì dalla mano del tiratore che tentò di afferrarlo per le canne, ma la percossa al calcio faceva partire un secondo colpo che lo investì al braccio destro, fracassandolo.

Accorsero i tiratori e poi i medici. Col braccio legato alla meglio, il ferito fu trasportato allo spedale. Si teme che sia necessaria l'amputazione. Venne chiamato col telegrafo il prof. Bassini che giungerà oggi. Il professore, dopo la prima fasciatura, disse: — E' inutile che v'illudiate; m'accorgo che la amputazione è inevitabile.

Il fatto ha prodotto impressione angosciosa nella città, che teme di perdere il suo migliore chirurgo.

Una megera che uccide, pagata, 500 bambini

Si ha da Karsavta che fu colà arrestata una donna accusata di avere ucciso nel breve corso di tre anni 500 bambini che le venivano affidati per farli scomparire.

Costei è la vedova Guzow-ka, e per questa sua operazione, secondo la posizione sociale della madre, chiedeva centinaia di franchi.

Si ritiene che i suoi delitti le abbiano fruttato in poco più di due anni, 250,000 franchi.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 29, S. Pastore, lunedì, 30, S. Amedeo.

×

Effemeride storica. — *28 marzo 1790.*

Muore a Palmanova il comandante di presidio Tenente generale Benedetto Pasquali, detto anche governatore delle armi. Fu sepolto, con onorevole iscrizione nel duomo di Palmanova (Valentinelli *Bibliografia del Friuli.* p. 274. — Paoluzza il *duomo di Palmanova* p. 10).

29 marzo 1232

Federico II imperatore si reca a Cividale *(Annali* del Manzano vol. II, p. 312). Scrive il Grion *(Guida di Cividale,* parte prima p. 45): Nel marzo del 1232 l'imperatore Federico II fu albergato nel Castello di Udine non in Aquileja, schivata « per l'intemperie dell'aria » non in Cividale dove tale intemperie non poteva allegarsi....

Interessi e cronache provinciali

Pordenone, 28 — **Conferenza in contradditorio.** — In questi giorni per incarico del locale Circolo socialista, il giovane avv. G. Ellero tenne una pubblica conferenza nel cortile Bagnariol in Cordenons.

L'oratore parlò a lungo con parola facile, davanti ad un numerosissimo pubblico sulla « Organizzazione Economica e politica. »

Quattro reverendi vollero contradirlo, ma il giovane Ellero con schiaccianti argomenti li pose a mal partito, ed allora i quattro zitti zitti se la svignarono fra i fischi del numeroso pubblico.

Il conferenziere fu applauditissimo.

Palmanova, 28 — **Teatro.** — Domani a sera alle ore 8 1[2 al Teatro Sociale Gustavo Modena, la Compagnia Comica Udinese darà una recita straordinaria, rappresentando: *La Sdrondenade* commedia brillantissima in 3 atti, capolavoro dell'avv. G. E. Lazzarini, frammezzata da villotte friulane, rappresentata con splendido successo nei teatri di Trieste, Gorizia, Udine, ecc.

Nella I.a scena del III.o atto il baritono sig. Gasparini Pompeo canterà: *La gnot d'Avril* del poeta Pietro Zorutti e musicata dal maestro Luigi Cuoghi.

Darà termine lo scherzo comico in un atto: *A l'ha fat e al dir di no.*

Al confine di Visco e Strassoldo durante la notte avranno libero passaggio le vetture non munite di merci o bagagli.

I FALSI MONETARI

Altro arresto

Magnano Artegna, 27.

D'Ordine dell'autorità giudiziaria di Ancona ieri venne arrestato il fornaciaio Mattiussi Giovanni d'anni 37, di qui, implicato nell'associazione dei falsari e spenditori di banconote false.

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella ventura settimana:

Lunedì 30 marzo — Maniago, Tolmezzo, Vittorio.

Martedì 31 id. — Martignacco, Spilimbergo.

Mercoledì 1 aprile — Latisana, Percotto, Oderzo.

Giovedì 2 id. — Gonars, Sacile, Carvignano, Pontenelle Alpi, Portogruaro.

Venerdì 3 id. — Gemona, S. Vito al Tagl., Conegliano, Annone Veneto.

Sabato 4 id. — Pordenone, Belluno, Motta di Livenza.

Su e giù per Udine.

GIUNTA MUNICIPALE.

Ieri nella consueta adunanza la nostra Giunta Municipale ha sbrigato oggetti d'ordinaria amministrazione.

Esposizione Regionale

Esposizione ciclistica

Il Touring-Club C. I. si presenterà all'Esposizione con Mostra sua propria, alla quale venne destinata una sala del nuovo edificio scolastico.

Le piante

I giardinetti al campo dei giuochi sono compiuti, manca qualche sistemazione al laghetto.

Diamo alcuni nomi delle varie piante che vennero donate.

La contessa Vittoria Florio Cicoont-Beltrame da Buttrio: Chamaerops excelsa, magnolia grandiflora, pinus strabus excelsa, cipressus macrocarpo, thuja gigantea, thuja Lobbis.

Il comm. E. Morpurgo pure da Buttrio: Abies nigra, thuja compacta.

L'azienda Pecile da S. Giorgio della Richinvelda: Ynca glauca, bambusa, spiracea ed altre.

Le medesime varietà l'azienda Pecile mandò da Fagagna, nonchè buxus, eronimus ed arbusti, e qualche ninphea per il laghetto.

Il cotonificio: Iuniperus virginiana, biota, ynca philamentosa, laurus nobilis, arbusti e fiori.

Il co. Ottaviano di Prampero da Martignacco: Viburnum, pinus, bambusa metake, prunus lusitanica.

L'Istituto Tecnico offrì piante con foglie cadenti per boschetto improvvisato.

Si acquistarono dai vari stabilimenti gruppi di cedrus deodara, pinus nigra e silvestris, prunus Pissardi, fagus purpurea, pioppi piramidali, arbusti fiorenti ecc.

La Camera di Commercio di Treviso ha deliberato di offrire alcune medaglie per l'Esposizione di Udine, e di concedere sussidi a quegli espositori della provincia di Treviso che mancassero di mezzi per trasportare gli oggetti e per altre spese.

Azioni

La Commissione per la raccolta delle azioni ha deliberato di riprendere la sottoscrizione, nella certezza di trovare caldo appoggio fra i cittadini. Ogni azione costa lire 20.

Medaglie

La benemerita *Unione esercenti al dettaglio* deliberò in seduta straordinaria di porre a disposizione del Comitato esecutivo dell'Esposizione

N. 2 medaglie d'oro
» 6 » d'argento
» 12 » di bronzo

che devono essere assegnate agli espositori premiati.

Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle P. B.

La Presidenza della Società si è creduta in dovere di presentare all'Ill.mo comm. Doneddu, R. Prefetto della nostra Provincia, la relazione riguardante i lavori delle Commissioni per le *Lapidi ai friulani morti per la patria.*

E l'Ill.mo signor Prefetto, ricordando anche di quanto aiuto era stato alle dette Commissioni il R. Prefetto comm. Brussi negli 1886-87, così rispose al Presidente della Società dei Veterani e Reduci:

Udine, 18 febbr. 1903

R. Prefettura di Udine

Gabinetto

N. 98

Lapide ai friulani morti per la patria

« Nel ringraziare la S. V. Ill. della pregevole relazione favoritami relativa all'operato delle diverse Commissioni incaricate degli studi riguardanti le *Lapidi per i friulani morti per la patria,* mi preme assicurarLa che sarò ben lieto se potrò cooperare in qualche modo a raggiungere il nobile intento che Ella si prefigge e che potrà per ciò far sicuro assegnamento sull'opera mia per tutto ciò ch'essa possa valere.

« Accolga, Illustrissimo Signore, i sensi della mia maggiore considerazione ».

Il Prefetto DONEDDU

All'Ill.mo sig. Ingegnere
Cav. Guglielmo Heimann
Presidente della Società
dei Veterani e Reduci,
Udine

Consiglio provinciale di Udine

Appendice all'ordine del giorno degli affari da trattarsi nella seduta pubblica straordinaria del Consiglio provinciale del giorno di lunedì 30 marzo 1903:

20. Nomina di un membro della Commissione locale per l'esame e parere sui progetti di nuove opere marittime.

21. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu espresso parere favorevole al conseguimento per parte del Comune di Pinzano del sussidio suppletivo per la costruzione della strada obbligatoria detta di Manazzons.

22. Domanda di sussidio della Camera di Lavoro di Udine e Provincia.

23. Acquisto di un fondo attiguo a quello che serve per il Manicomio provinciale di Udine.

24. Modificazioni al Regolamento stradale della Provincia di Udine nella parte che si riferisce alla tariffa per le prestazioni degli Ingegneri Civili.

25. Autorizzazione a stare in giudizio nella causa promossa dalla Provincia di Treviso in ordine alla competenza passiva delle spese di spedalità da 17 gennaio 1891 in poi di tre maniaci poveri.

Circa la domanda di sussidio della Camera di Lavoro di Udine e Provincia venne diramata ai sigg. consiglieri la seguente relazione:

Onorevoli Signori Consiglieri!

Diretta all'on. Consiglio provinciale addì 11 corr. è pervenuta la seguente domanda di data 9 corr. della Camera del Lavoro di Udine e Provincia:

Udine, 9 marzo 1903.

Onorevole Consiglio Provinciale di Udine,

Dovendo la Camera del Lavoro, per ragioni statuarie, estendere la sfera della propria attività in *tutta la Provincia*, e non essendo ormai lecito dubitare sulla onestà degli intendimenti cui le Camere del Lavoro s'informano e sulla benefica influenza che le medesime esercitano nel conflitto degli interessi sociali, la Commissione Esecutiva, esponendo al sereno giudizio della pubblica opinione la modesta opera, compiuta nel breve periodo del suo funzionamento, con la sicura coscienza che i fatti corrispondano armonicamente alle premesse, non esita a presentare domanda di sussidio all'onorevole Consiglio Provinciale e spera che la domanda venga favorevolmente accolta.

Quali sieno i fini delle Camere del Lavoro e quali i mezzi pratici per attuarli, chiaramente si desume dagli art. 2° e 3° ed in ispecie dall'art. 5° dello Statuto Camerale: — dell'azione nostra ebbe più volte ad occuparsi la stampa cittadina.

La necessità storica delle Camere del Lavoro si manifesta in ogni fenomeno della vita sociale.

Tutto nel mondo tende ad una intensa organizzazione. La organizzazione per la difesa degli specifici interessi di classe è legge suprema di natura. Ogni classe per non soccombere nella lotta economica contro l'altra e per far meglio valere i propri interessi di fronte agli interessi antagonistici delle altre classi, si organizza e dovunque sorgono, caratteristica dei tempi, trust, sindacati, camere di commercio, leghe di esercenti, comizi agrari.

O perchè, se il capitale, pur trovandosi in condizioni di lotta vantaggiosissime, tuttavia così febbrilmente si organizza nei commerci e nelle industrie, perchè non dovrebbe organizzarsi in sodalizi di cooperazione e di resistenza il lavoro che il capitale vivifica e feconda?

Favorire la elevazione morale ed economica del lavoro in modo che nei rapporti con il capitale non abbia nè ad umiliarsi nè a trascendere, favorire nei limiti del possibile l'equilibrio fra i due grandi coefficenti della ricchezza umana e dell'umano progresso, capitale e lavoro, in modo che l'uno non monopolizzi a danno dell'altro le conquiste della scienza e le forze del potere, è sapienza civile; — e se il capitale trova nelle leggi adeguati conforti, giustizia vuole che giuridicamente si riconoscano e si proteggano i diritti del lavoro.

Così soltanto si potranno evitare le torbide esasperazioni e le impazienze sociali; così soltanto si potrà svolgere bella e geniale tutta una nuova evoluzione di civiltà. E poichè le Camere del Lavoro, astraendo da ogni dissidio di parte e di coscienza, per la loro tipica impronta convergono tutte le energie a tutelare esclusivamente gl'interessi economici degli operai, ad incanalare le impetuose correnti del pensiero proletario per guidarle tranquillamente alla meta ed a tradurre nelle istituzioni che ci governano i bisogni e le speranze proletarie, le Camere del Lavoro dalla prudenza e dalla saggezza dei cittadini maggiorenti meritano di essere fortemente sostenute e poste finanziariamente in grado da poter estrinsecare tutta la loro funzione meravigliosa di progresso e di pacificazione sociale.

Perciò confidiamo che l'onorevole Consiglio Provinciale voglia accordare un congruo sussidio alla Camera del Lavoro nostra, la quale precisamente s'intitola di Udine e Provincia.

Con la massima considerazione.

La Commissione Esecutiva.

Senza entrare nel merito di tale domanda, la Deputazione deve proporvi di non accoglierla per ragioni di bilancio. Se vi propone un sussidio per il Consorzio universitario e un altro per il Patronato dell'emigrazione colle deliberazioni 10 febbraio e 10 marzo 1903, lo fece, in via di eccezione, per un alta ragione morale di solidarietà colle altre provincie venete, e per un interesse diretto degl'operai che più hanno bisogno di tutela.

NOTA BENE. — Quelle *ragioni di bilancio* somigliano alle ragioni con cui le mamme congedano gli spasimanti importuni delle figlie: « *La ragazza è troppo giovane...* ».

Le mamme si comprendono; non così la Deputazione. Perchè prima del merito la preoccupazione del bilancio?

Non si è forse entrati nel merito della domanda una volta che il relatore *Da Pozzo*, giustifica il sussidio per il *Consorzio Universitario* (!!) e per il *Patronato* (Patronato??...) della *emigrazione* con alte ragioni di solidarietà e d'interesse diretto operaio.

Non è questo discutere in merito? Non garantisce forse un interesse diretto dell'operaio l'esistenza della Camera di lavoro?

Speriamo che il Consiglio provinciale meglio valutando i criteri informativi delle Camere stesse, abbia ad assecondare la domanda della Commissione esecutiva.

Per la linea telefonica Udine-Treviso

Il presidente della Camera di Commercio di Udine, presi accordi col presidente della Camera di Treviso, convocherà in Udine, nella prima quindicina d'aprile, i presidenti delle Deputazioni provinciali di Udine e di Treviso i Sindaci di queste due città e i Sindaci di Codroipo, Casarsa, Pordenone, Sacile, Conegliano, Vittorio per decidere se convenga anticipare la spesa per la pronta costruzione della linea telefonica Udine-Treviso, a sensi dell'art. 5 della legge teste testè promulgata, invece di attendere che la linea sia costruita dallo Stato nel 1905.

ASSOCIAZIONI.

Federaz. lavoratori del Libro — Ricordiamo di nuovo agli ascritti a questa Associazione che alle ore 10 e mezza ant. di domani sono convocati in assemblea per discutere e deliberare su oggetti importantissimi.

Società operaia generale — Vi è una certa aspettativa per la seduta di questa sera. Abbiamo voluto interrogare parecchi soci per udirne il parere sulla probabile soluzione. Ma i pareri sono così vari, così disparati che non è il caso di fare delle previsioni.

Per conto nostro ripetiamo l'augurio che i soci, data la gravità della situazione, intervengano numerosi all'assemblea e si prenda quella decisione che, inspirata al bene supremo della Società, tronchi uno stato di cose dannoso agli interessi del Sodalizio.

Il Primo Concorso di Giuochi e Campionati individuali a Udine. Da parecchio tempo la presidenza della Società di ginnastica aveva fatto pratiche presso la Federazione ginnastica Italiana per ottenere di indire in Udine il concorso dei giuochi, efficacemente coadiuvati dall'onorevole Morpurgo che con tanto amore si occupa di ciò che può portare beneficio alla nostra città. E ieri sera arrivava la seguente lettera che pubblichiamo con vero compiacimento:

Al Presidente della Società Udinese di Ginnastica e Scherma

Roma, il 26 marzo 1903.

Mi riesce di sommo gradimento il comunicare alla S. V. che il Consiglio Federale, in seduta del 16 marzo corr. ha approvata la proposta di questa Presidenza, che la città di Udine sia dichiarata sede del I. Concorso Nazionale di Giuochi e Campionati bandito dalla vostra Federazione e ciò anche come segno d'omaggio alla memoria dell'Illustre Senatore Gabriele Pecile che della fisica educazione fu un vero apostolo.

Nel congratularmi con la S. V. di tale fatto, che a me riesce di speciale soddisfazione, la prego di volermi comunicare, nel più breve termine che le riuscirà possibile e con i maggiori particolari, di quali mezzi materiali e morali si dispone costà in relazione a quanto occorre per assicurare un brillante esito al concorso; e ciò tanto da parte del Municipio, che della Società Ginnastica ed anche di elette personalità del paese, le quali volessero o potessero concorrere che la prossima grande manifestazione ginnastica riesca veramente degna della nobile città di Udine.

Con speciale osservanza

Il Presidente: *Senatore Todaro.*

Il Segretario: *Ballerini.*

Alla solerte Presidenza della nostra Società congratulazioni vivissime ed auguri di una splendida riuscita.

Alias.

Tramvia a Vapore Udine-San Daniele. La Direzione della Tramvia a vapore si pregia rammentare al pubblico che col giorno 1 aprile p. v. va in vigore l'orario estivo già pubblicato.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 79° Regg. Fanteria eseguirà domani, 29 marzo, in Piazza Vittorio Emanuele dalle 16 alle 17 30.

1. Marcia "Ester"	Della Giacoma
2. Sinfonia "Guarany"	Gomes
3. Waltzer "I mirti d'oro"	Fahrbach
4. Atto I° "Trovatore"	Verdi
5. Centone "Mad. a Angot"	Lecocq
6. Polka "Che bel piedino"	Ascolese.

Cassa di risparmio. Col primo aprile p. v. l'ufficio è aperto al pubblico dalle 8 alle 14 1/2 (2 1/2 pom.)

Alpino colpito da malore. Il soldato Di Quai Giov. Batt. del 69° Batt.ne Alpini venne ieri verso il tocco colpito da malore nei pressi della Stazione ferroviaria.

Soccorso dai presenti venne con vettura accompagnato all'Ospedale dal vigile urbano Monaro.

Questuante poliglotta. Venne arrestato ieri dagli agenti di P. S. certo Gaspare Codelli fu Antonio, d'anni 32, di Trieste, sensale disoccupato, perchè questuava presentando al palazzo Arcivescovile analoghe suppliche scritte in latino ed in italiano.

Per misure di P. S. venne arrestato ieri certo Finiguerra Desiderio d'ignoti, d'anni 40, sprovvisto di mezzi e di recapito.

Buttis arrestato. Vittorio Buttis socialista, molto noto in Friuli, ora segretario della Camera del lavoro di Varzo (Sempione), venne arrestato e rinchiuso nelle carceri di Domodossola.

Credesi che il mandato d'arresto sia conseguenza della condanna riportata dal Buttis dal tribunale di Milano per diffamazione all'ing. Pavia dell'impresa Brandau assuntrice dei lavori del Sempione, sentenza dalla quale il Buttis erasi appellato alla Cassazione.

Le gesta ignote. Nel molino Basaldella in Cussignacco l'altra notte i soliti indisturbati ignoti penetrarono per una finestra e vi rubarono 4 quintali di farina, 2 di grano turco e 50 chili di frumento.

Il furto venne denunciato e l'autorità ha già attivate indagini.

I feriti di ieri. Alle 13 venne medicato al Civico Ospitale Menis Giovanni, d'anni 35, di Giuseppe, di Artegna, per ferita da taglio al terzo superiore della gamba destra, con lesione ossea. Causa accidentale riportata sul lavoro.

— Alle 15 venne pure medicato Savio Luigi, d'anni 17, di Luigi, di Udine, per ferita da taglio all'indice della mano sinistra, prodotta pure accidentalmente sul lavoro.

Il primo venne giudicato guaribile in giorni 20, salvo complicazioni e il secondo in giorni 8.

La "Rivista Sorica" per mancanza di spazio dobbiamo rimandarla a lunedì.

PALCHI D'AFFITTARSI

Per l'affittanza dei palchi al Teatro Sociale:

1ª fila N 3 e 20 al prezzo di lire **8** per sera,

4ª fila N 11 a lire **4** per sera,

rivolgersi all'Ufficio dei legati Toppo e Tullio in Via Cavour N. 1.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Pegnacco di Padova: Muratti-Ferrari Anna lire 10.

Rippa Gerardo: Famiglia Orsi lire 1, Milani Arturo 1, ing. Leonetti Leonida 1.

Alessio Luigi: Milani Arturo lire 1, Celotti Anna ved. Ongaro 1, Zamparo Giovanni 1.

Alla Casa di Ricovero in morte di

Alessio Luigi: ufficiale Famea Emiliano lire 1.

All'Istituto Derelitte in di morte

Giacomo Dorta: Famiglia Sollero lire 2, fam. Ballini 1.

Lucia Chiussi de Forcara: Marioni G. B. lire 1

Lazzaro Sollero: Lucia Ballini lire 1.

Teatri ed Arte.

Teatro Sociale

« *Passerelle* » di F. Groisset e Francis de Croisette ebbe ieri sera un'esecuzione inappuntabile da parte della Cammi e del Dondini.

I motti di spirito, la satira finissima, sebbene spesso licenziosa, tennero allegro l'uditorio come al solito non troppo numeroso.

Questa sera *Amanti* di M. Donnay

Domani sera *Il Padrone delle Ferriere* di G. Ohnet.

Cronaca giudiziaria.

Il Mancato omicidio di Manessons (Spilimbergo)

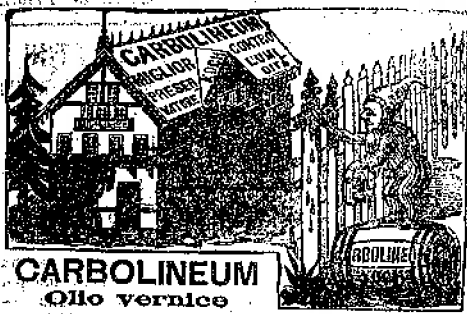
Ci scrivono da Treviso 27

Verdetto d'assoluzione

Alle ore 4 30 i giurati pronunciarono verdetto d'assoluzione ritenendo il Tolberò responsabile di porto d'arma senza licenza.

La Corte lo condanna a L. 72 di multa e lo fa rimettere in libertà.

Rasa Pietro, *gerente responsabile.*

Le inserzioni per il "Friuli" si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

CARBOLINEUM
Olio vernice
impregnante, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano — OTTONE KOCH — Milano

Olii e grassi per macchine, grassi d'adesione per cinghie di cuojo, cotone, funi vegetali e metalliche.

La specialità del giorno è la
PETROLINA
soavemente profumata
per far crescere i capelli ed arrestarne la caduta
Vendesi presso il gior. IL FRIULI a lire **2** il flacone

AMARO D'UDINE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO — UDINE — VIA GRAZZANO

GRANDI DIPLOMI D'ONORE

ALLE ESPOSIZIONI DI LIONE, DIGIONE, ROMA E PARIGI.

Promiato con Medaglie d'oro alle Esposizioni di Napoli, Roma, Amburgo, od altre a Udine, Venezia, Palermo e Torino 1898.

Bibita salutare in qualunque ora del giorno — Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth — Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti è lieto dichiarare che *L'AMARO D'UDINE* preparato dal chimico farmacista *Domenico De Candido* è il vero rigeneratore dello stomaco, poichè aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore non alcoolico è di gusto piacevole, tonico fortificante agisce potentemente sui nervi della vita organica e sul cervello ricostituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi, esprime l'augurio che *L'AMARO D'UDINE* sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici come il miglior tonico digestivo che si conosca.

Palermo, 2 febbraio 1896.

Prof. Gaetano La Farina.

Sig. De Candido Domenico, farmacista, Udine.

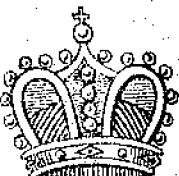
Mi è sommamente grato l'attestarle che avendo usato il suo *AMARO D'UDINE* l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anoressia, ma ancora nelle inappetenze derivanti da postumi, da malattie esaurienti, purchè non esistano da parte dello stomaco medesimo cause malvage ed irrisolubili.

L'AMARO D'UDINE è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto, e non finirò di prescrivere ai miei clienti.

Gradisca, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Polignano a Mare, 15 febbraio 1896.

Nicola dott. Pellegrini
Direttore dell'Ospedale Civile di Polignano a Mare (Bari)

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

VERNICE
ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del *Friuli* al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

AMBULATORIO
della Società Protett. dell'Infanzia
(Via della Prefettura n. 14)
aperto al Lunedì, Mercoledì e Venerdì eccettuati i festivi.

MALATTIE DEGLI OCCHI
dalle ore 11 alle 12
Specialista *dott. Antonio Gambarotto*
soltanto il mercoledì.

MALATTIE
DELLA GOLA, ORECCHIE, NASO
dalle ore 13 alle 14
Specialista *dott. Oscar Luzzatto.*

MALATTIE
DEI BAMBINI IN GENERALE
dalle ore 14 alle 15
Specialista *prof. Guido Berghina.*

MALATTIE DELLA PELLE
dalle ore 15 alle 16
Specialista *dott. Giuseppe Murero.*

PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA

Premiata Fabbrica Biciclette - Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

UDINE - Sob. Cussignacco, Viale Teobaldo Ciconi, N. 2 - UDINE

Impianto completo per la nichelatura, ramatura e incisione galvanica - Verniciatura a fuoco

NEGOZIO
UDINE - Via Daniele Manin, 10 - UDINE

GRANDE DEPOSITO

Macchine da cucire e Biciclette

delle Fabbriche Estere più accreditate

(Wheller e Wilson - Dürkopp - Gritzner - Junker e Ruh - Haid-Neu Müller - Humber - Adler - Steyr - Opel ecc. ecc.)

Biciclette De Luca da lire **250 a 350** - Biciclette raccomandate lire **175**

Si accordano pagamenti rateali — Garanzia assoluta

Assortimento completo di accessori — Pezzi di ricambio — Aghi per macchine da cucire — Coperture vulcanizzate, Dunlop originali, Pirelli, ecc. — Camere d'aria di ogni provenienza e qualità

Chiedere Cataloghi: Macchine da cucire, Biciclette e Casse forti

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.4.
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	3. 10.45	15.25
O. 13.20	18.05	D. 14.10	17.
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05.	M. 23.35	4.40

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6 17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.29	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	7.32
D. 8.—	10.40	M. 9.	11.10
M. 15.42	19.46	O. 16.35	12.55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.—	6.31	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.05
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9 02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

UDINE	S. GIORGIO	VENEZIA	VENEZIA	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.05	9.53
M. 14.31	M. 14.16	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

UDINE	S. GIORGIO	TRIESTE	TRIESTE	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE R. A.	S. T.	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE S. T.	R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.25	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.5	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.40	19.20	17.30	18.45	—.—

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettea è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1.50.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

LA RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata da FRATELLI GIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine, passando nei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da L. 1.50 a L. 2.50

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore 4825 — **Venezia.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».

Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.